

4E Framework e didattica della traduzione dello spagnolo di lingua straniera

Rosa Anna Prestigiacomo ¹ and Floriana Di Gesù ¹

¹ Università degli Studi di Palermo; rosannaprestigiacomo10@gmail.com; floriana.digesu@unipa.it

* Correspondence: floriana.digesu@unipa.it

Abstract: L'E-Cognition rivela un'immagine di apprendimento linguistico integrata e dinamica, che pone il corpo, l'ambiente e le interazioni sociali al centro della scena dell'acquisizione. Questa prospettiva dimostra che il linguaggio è collegato alle esperienze corporee ed alla interazione sociale in un contesto e circostanza specifico. Secondo l'Embodied Cognition, l'apprendimento linguistico implica non solo i processi cerebrali astratti ma include anche l'attivazione dei circuiti neurali associati alle esperienze corporee.

Per cui, leggere il processo di apprendimento linguistico con le lenti della E-Cognition significa sottolineare che la lingua non è solo un sistema simbolico astratto basato su meccanismi cerebrali, ma anche un fenomeno sensoriomotorio, sociale e contestuale. Ed applicare la E-Cognition alla acquisizione di una lingua e, nel nostro specifico di una lingua straniera, significa esplorare il modo in cui la cognizione incarnata (*embodied cognition*), la cognizione distribuita (*extended cognition*), la cognizione situata (*embedded cognition*) e la cognizione enattiva (*enactive cognition*) – influenzano i meccanismi dell'acquisizione linguistica.

In particolare, attraverso l'analisi traduttiva di un estratto dell'opera teatrale *Sinrazón* di Ignacio Sánchez Mejías verranno presi in esame gli aspetti lessico – semantici col fine di mostrare il coinvolgimento delle 4E Framework durante il processo di traduzione.

Keywords: 4E Framework – enazione – acquisizione della seconda lingua – didattica traduttiva

Introduzione

L'E-Cognition rivela un'immagine di apprendimento linguistico integrata e dinamica, che pone il corpo, l'ambiente e le interazioni sociali al centro della scena dell'acquisizione. Questa prospettiva dimostra che il linguaggio è collegato alle esperienze corporee ed alla interazione sociale in un contesto e circostanza specifico. Secondo l'Embodied Cognition, l'apprendimento linguistico implica non solo i processi cerebrali astratti ma include anche l'attivazione dei circuiti neurali associati alle esperienze corporee. Pertanto, l'obiettivo del presente studio si propone di entrare nei “meandri” della *black box*, il cervello umano, per offrirne una spiegazione secondo una terminologia e una prospettiva innovative: neuroscienze ed enazione.



Copyright: © 2025 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

¹ Nel presente contributo Rosa Anna Prestigiacomo è autrice dei par. 1, 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, Floriana Di Gesù è autrice dei par. 2, 2.1, 2.2, 2.3, 3, 4, 5, le conclusioni sono il frutto di un lavoro congiunto tra le autrici.

Il presente articolo si divide in due parti: la prima parte prende in esame le considerazioni teoriche entrando nel vivo del modello delle 4E e mettendo in evidenza il concetto di “E-Cognition”. In seguito, nel secondo capitolo, si diramano tre percorsi paralleli nell’ambito della didattica della traduzione per rivelarne le origini di questa disciplina secondo una nuova ottica. In ultimo, la seconda parte riguarderà l’analisi applicativa di una traduzione dell’opera teatrale *Sinrazón* di Ignacio Sánchez Mejías.

1. E-Cognition e il 4E Framework: un metodo per l’apprendimento linguistico

Una delle prime definizioni in merito la teoria della E-Cognition, fu quella di Clark e Chalmers (1998) i quali affermarono che la cognizione umana non è relegata alla semplice attività cerebrale, ma si amplia tenendo conto dell’ambiente esterno. Inoltre, è possibile rilevare un’altra figura di “pioniere” della E-Cognition, in Atkinson, quando nel 2010, nel suo articolo “Extended, Embodied Cognition and Second Language Acquisition”, gettò le basi di due percorsi alternativi (extended e embodied) correlati al processo di apprendimento cognitivo: «Extended cognition conceptualizes mind/brain as inextricably tied to the external environment, while embodied cognition views cognitive activity as grounded in bodily states and action. These two approaches are related because bodies link minds to the world—we experience, understand, and act on the world through our bodies.» (Atkinson, 2010:599). Ne consegue la sua decisione di coniare il termine *sociocognition* per mostrare come il cervello sia influenzato dagli input che ci provengono dal mondo esterno. In linea con le affermazioni degli studiosi, risulta necessario creare quel *trait-d’union* tra due macro aree del sapere: le neuroscienze e il cognitivismo. Comprendere quali sono i meccanismi neuronali che si attivano durante il processo di apprendimento (López, 2014) diventa un elemento detonante per rilevare e migliorare le tecniche metodologiche. Il focus da adottare diventa “il corpo in azione” basato su un asse formato da tre unità – mente, cervello, corpo – che cooperano tra di loro per la buona riuscita dell’apprendimento linguistico. Da questa intersezione si colloca il concetto di Embodied Cognition, secondo cui:

«gli organismi sono dotati di un corpo oltre che di un cervello, che la mente non è qualcosa di separato ma che i processi cognitivi si fondano sui processi sensorio-motori. Si tratta di vedere ora se è sufficiente considerare il corpo come dispositivo situato di azione [...]».

(Gómez Paloma, 2016:79)

In aggiunta, come afferma Alve Nöe (2009), «la mente non è il cervello o una parte di esso, dal momento che questa deve essere intesa in termini di interazione con l’organismo e l’ambiente esterno. Per lui, cervello, comportamento e mondo rappresentano le basi della coscienza» (Gomez Paloma, 2016:79).

È da qui che si dirama tale concetto sino ad estenderlo al modello sopracitato che tenga conto delle quattro dimensioni della E-Cognition - Embodied, Extended, Embedded, Enactive – col fine di mostrare la natura intrinseca ed estesa della cognizione. Tuttavia, per comprendere come questi processi abbiano una applicazione pratica, è bene articolare un quadro completo del suddetto modello secondo il con-

tributo di Newen, De Bruin & Gallagher (2018) e di Schiavio & van der Schyff (2018).

1.1 Embodied Cognition

L'Embodied Cognition o Cognizione incarnata, è quella dimensione che ha come centro il corpo fisico in cui processi sensomotori e strutture corporee non sono elementi aggiuntivi, bensì elementi principali e determinanti durante il processo cognitivo. Pertanto, è necessario che quando si fa riferimento alla cognizione, occorre tenere presente tanto le sue rappresentazioni mentali quanto quelle fisiche. L'integrazione attiva del nostro corpo, durante lo svolgimento di determinati compiti, permette al sistema cognitivo di svilupparsi e realizzare le attività in modo più efficiente e funzionale. Ad esempio, attraverso esperimenti neuroscientifici, è stato dimostrato che il sistema motorio è direttamente coinvolto nei processi cognitivi come la comprensione del linguaggio e la percezione spaziale (Gallese & Lakoff, 2005).

1.2 Embedded Cognition

L'embedded Cognition o Cognizione situata, è quella dimensione che tiene conto del ruolo sociale – in relazione con il mondo fisico – che esercita sullo sviluppo cognitivo. Anche in questo caso, è fondamentale che la mente venga considerata come un “dispositivo” integrato al suo corpo e al suo contesto sociale per poter essere in grado di processare le informazioni nel mondo in cui vive. Come può elaborarle la nostra mente? Nel 2010, Krishna l'ha spiegato mediante l'uso innovativo dell'interfaccia uomo – macchina come un mezzo di supporto cognitivo per migliorarne le sue funzionalità che ancora oggi risulta in rapida espansione.

1.3 Extended Cognition

L'Extended Cognition o Cognizione estesa fa riferimento a tutto ciò che è “esterno” dalla mente. Ciò significa che i processi di elaborazione che compie il cervello sono frutto dell'unione di fattori biologici e fattori non biologici; solo in questo modo, egli è in grado di realizzare compiti complessi, che la mente da sola non sarebbe in grado di mettere in “azione”. Inoltre, gli autori Clark e Chalmers (1998) asseriscono l'esistenza di alcuni dispositivi tecnologici esterni in grado di funzionare come supporto per lo sviluppo dei processi cognitivi. Essa viene definita dagli stessi esperti “teoria della mente estesa”. In *The Oxford Handbook of 4E Cognition* (2017), Smart, Heersmink e Clowes, dichiarano la crescente espansione della Cognizione estesa per lo studio del pensiero e dell'intelligenza grazie al dialogo – sempre più in via di sviluppo – tra apparecchiature tecnologiche ed esseri umani.

1.4 Enactive Cognition

L'Enactive Cognition o Cognizione enattiva risale alla definizione indicata da Varela et al (1991) secondo cui durante il processo cognitivo, l'essere vivente costruisce il suo mondo esperienziale attraverso la sua interazione con l'ambiente. L'area cerebrale che si attiva è quella somatosensoriale, in cui la percezione diventa principio attivo per adattare il comportamento umano nel suo “*entorno*” (ambiente esterno). Ne

consegue che, anche in questo caso, si dirama una fitta rete di connessioni tra i fenomeni biologici (emozioni interne dell'individuo) e quelli non biologici (reazione comportamentale esterna all'individuo). Se le precedenti tre dimensioni hanno una realizzazione effettiva all'interno del processo di acquisizione, come può l'enazione essere ritenuta un elemento cruciale durante l'apprendimento linguistico? Un apprendimento di tipo enattivo implica uno studio consapevole e cosciente della lingua, in cui il discente agisce e fa esperienza diretta.

Per questo motivo, se da un lato la E-Cognition offre spunti trasversali per mettere in mostra la natura complessa della mente umana, dall'altro lato il 4E Framework lavora per un avanzamento nell'interpretazione della cognizione, considerando, il cervello non più isolato e relegato ai margini, ma in un triangolo equilatero che vede nei tre vertici mente, corpo e mondo esterno.

2. Neurodidattica della traduzione: uno sguardo “oltre” la torre di Babele

A partire da questo momento, si propone un cambio di prospettiva in cui sradicare il sapere convenzionale e abbattere le barriere di quella torre di Babele: lanciare lo sguardo oltre i falsi miti e le incomprensioni ed oltre quel riduzionismo in cui la lingua è rimasta per secoli come “limite invalicabile tra culture”. La lingua – e di conseguenza l'apprendimento linguistico – diventano dei tasselli per la creazione di quel *trait-d'union* tra neuroscienze e cognitivismo. Di conseguenza, si diramano tre percorsi paralleli al fine di poter fare una disamina dell'emergente disciplina della “neurodidattica”:

- stili cognitivi vs stili di apprendimento;
- l'unità di “controllo” del corpo: il cervello;
- reti lessicali come reti neuronali.

2.1 Stili Cognitivi e Stili di Apprendimento

In merito al primo percorso, è determinante l'apporto di Abagnale, la quale offre una distinzione tra stili cognitivi e stili di apprendimento nel suo articolo *Estilos cognitivos y estilos de aprendizaje en el campo de la adquisición de segundas lenguas (ASL)*, pubblicato nella rivista LynX, dell'Università di Valencia nel 2023, in cui asserisce che «*variables individuales, como la personalidad, la motivación para el estudio, las aptitudes, así como los estilos cognitivos y de aprendizaje, pueden influir significativamente en el rendimiento de los estudiantes en el aula de idiomas*» (Abagnale, 2023:50). In sintesi, anche l'autrice è concorde sull'influenza dei fattori esterni, quali la personalità, la motivazione nello studio e gli stili cognitivi, durante l'acquisizione di una seconda lingua. L'autrice opera un'ulteriore distinzione tra quelli che sono gli “stili cognitivi” e gli “stili di apprendimento”: lo stile cognitivo è il nucleo centrale dello stile di apprendimento, ed è parzialmente determinato biologicamente. Nel momento in cui, lo stile cognitivo entra in contatto con altri agenti (fattori affettivi e sociali) in uno specifico contesto educativo, si parla di stili di apprendimento.

2.2 L'unità di “controllo” del corpo: il cervello

A tal proposito, secondo quanto detto, occorre operare un'analisi di tipo induttivo, dal particolare al generale per entrare nelle viscere di quella che si può definire “l'unità di controllo” del nostro corpo: il **cervello**. López, in *Los mecanismos neuronales*

del lenguaje (2014), pone le basi di alcuni capisaldi di quella che verrà poi definita “neurolinguistica”. Una delle prime distinzioni che opera è la separazione tra mondo naturale e mondo mentale: egli asserisce che per poter comprendere il funzionamento dei meccanismi linguistici è propedeutico analizzare i tipi di interazioni esistenti nelle rappresentazioni mentali. Questi tipi di interazioni sono motorio-percettive, cognitive, linguistiche e sociali e intrattengono tra loro una “relazione di dipendenza”: «*los circuitos neurales sustentan percepciones que se recrean en pensamientos que se verbalizan como cadenas lingüísticas que, a su vez, sustentan vínculos sociales*» (López, 2014:11).

Questo paradigma ritrova la sua continuità nella “teoria della mente” (*Theory of mind – ToM*) di Sturm nel 2020. Essa permette di prendere come focus gli stati mentali di un individuo e analizzarli tenendo conto del suo mondo naturale. Pertanto, se López ha parlato di “circuiti neurali”, bisogna andare a fondo all’unità minima del cervello: il neurone. Il contributo che questo studioso apporta, è quello di capovolgere gli schemi convenzionali sulla linguistica, dimostrando in termini neuroscientifici che l’espressione di determinati pattern linguistici hanno la loro origine in alcune aree cerebrali; così, localizzarle diventa uno degli obiettivi primari.

Nello specifico, risulta proficua, l’analisi del capitolo 9 del suo libro sopracitato, che tratta proprio della “neurologia dei livelli linguistici”: come afferma lo stesso López, «il punto di partenza dei processi cognitivi è la realtà esterna» (López, 2014: 83). Ogni categoria linguistica ha il suo “reparto” di appartenenza: per esempio, la memoria è localizzata nella zona dei gangli basali mentre la sfera del filtro affettivo delle emozioni risiede nell’amigdala. Il presente studio intende focalizzarsi sulle due categorie linguistiche principali dei processi traduttivi: la sintassi e il lessico. Se da un lato la sintassi – tenendo anche conto delle teorie postulate da Chomskj sulla grammatica universale – viene localizzata nel sistema limbico (area inconscia del nostro cervello presente sin dalla nascita), dall’altro lato, il lessico si sviluppa nella corteccia cerebrale, area cosciente che si sviluppa dopo i primi anni di vita. Ma se lessico e sintassi provengono da due aree cerebrali distinte, qual è il meccanismo neuronale che sta alla base del loro processo di elaborazione del linguaggio?

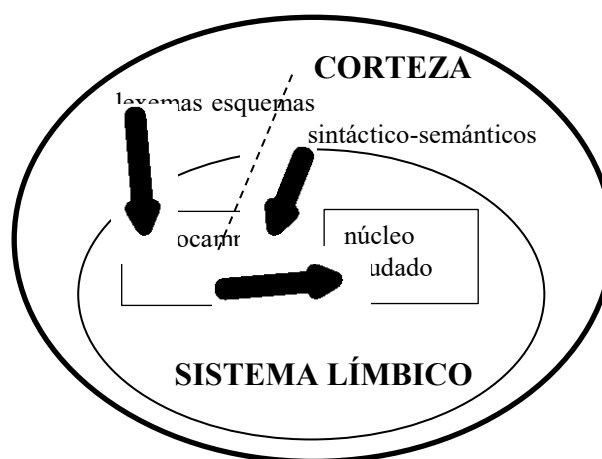
Lo stesso autore afferma:

«*Tan sólo la **memoria semántica** a largo plazo se localiza en la zona cortical, pero a instancias de los **ganglios basales** que son los que elaboran los datos de la corteza hasta darles consistencia y capacidad recurrente: el resultado es que la **memoria léxica**, aunque cortical, debe organizarse conforme al patrón estructural que le marcan los ganglios basales y, en general, las zonas subcorticales. Estas estructuras, además de intervenir en el almacenamiento, lo que hacen es organizar la **secuenciación automática de acciones** y, con ella, la **sintaxis**.*»

(López, 2014:85-86)

Le parole chiave di questo passaggio costituiscono l’asse della “rete di connessioni neurali”: le categorie lessicali e grammaticali si integrano grazie all’attivazione dei gangli basali che inviano stimoli alla corteccia, elaborano i dati e ne stabilizzano l’informazione. La memoria lessicale è quindi intrinsecamente connessa agli schemi sintattici e alla sequenza automatica delle azioni. Le “sinapsi” - strutture che consentono la comunicazione tra i neuroni – si muovono lungo un asse verticale e orizzontale (*eje vertical y horizontal*), che connette corteccia e sistema limbico ogni volta che si genera una struttura linguistica.

Figura 1. Rappresentazione mentale della corteccia e del sistema limbico secondo il modello del circuito neuronale di López (2014:89)



Secondo quanto affermato, è possibile distinguere il linguaggio in coscienza linguistica (*lenguaje*) e metalinguaggio (*metalinguaje*): il primo fa riferimento a quell'uso che il parlante nativo sperimenta secondo il suo sistema linguistico; dall'altro versante, il secondo tipo è la formalizzazione razionalizzata del primo. Pertanto, se il funzionamento dei meccanismi neuronali permette di aggiungere un altro tassello a quell'asse che si sta tentando di costruire tra neuroscienze e cognitivismo, si apre una nuova questione: come si può parlare di apprendimento linguistico in chiave enattiva? Atkinson e molti altri studiosi, hanno evidenziato il ruolo cruciale svolto dai “neuroni specchio” durante il processo di acquisizione: «[...] *mirror neurons, a class of neurons in the cerebral cortex, activate not just when we perform motor actions, but also when perceiving others performing those same actions*» (Atkinson, 2010:604).

Come funziona il corpo diventa il focus per le regioni cerebrali di “agire in un dato contesto” (*enact*). Perché l'apprendimento linguistico necessita di un approccio enattivo? Perché le aree del linguaggio attivano parallelamente l'azione sensoriale e l'azione motoria durante la produzione linguistica. Inoltre, le considerazioni teoriche di Atkinson sono rintracciabili in studi più recenti come il già citato López, il quale ne condivide la matrice biologica della questione. L'idea che fattori biologici e non biologici abbiano una sostanziale implicazione durante l'acquisizione di una seconda lingua offre un ulteriore tassello da aggiungere: considerare le reti lessicali come delle reti neuronali.

2.3 “Reti lessicali come reti neuronali”

Il titolo di questo paragrafo deriva dall'articolo di López et al (2011), *Redes léxicas como redes neuronales*, col fine di proporre una riflessione sulla natura e

l'organizzazione interna delle reti lessicali e del loro contributo alla configurazione delle reti neurali. Il primo dato che rileva la connessione con le reti neurali, è che il lessico risulta organizzato “mentalmente”. Ángel López distingue le reti lessicali in reti regolari e reti aleatorie (*red regular y redes aleatorias*, 2014:111): le prime, si basano sul presupposto della legge fissa in cui a un determinato vertice ne corrisponde un altro in modo contiguo; in sintassi, questo tipo di relazione è rappresentato per eccellenza dal grafo ad albero. Dall'altro canto, invece, le reti aleatorie – scoperte da Erdős e Rényi (1959) – si realizzano a partire da un insieme di elementi non connessi tra loro che creano delle connessioni casuali tra i vari elementi stessi. Se la natura delle reti lessicali è quella di essere organizzata in strutture mentali, queste ultime come vengono proiettate all'interno del nostro cervello? Qual è il motore pulsante? È la rappresentazione del mondo esterno che si “incorpora” nel parlante – il cosiddetto *embodiment*. La disciplina che se ne occupa è proprio la linguistica cognitiva, la quale non può prescindere dalla componente neurologica. È lo stesso López ad affermare che: «*Los hechos del lenguaje se construyen a base de redes sinápticas y sus leyes son las del cerebro sin más*» (López, 2011: 65). Aggiunge: «*El cerebro funciona a base de redes complejas. Este tipo de grafo [...] representa un grado intermedio de organización, entre la red regular y la red aleatoria*» (López, 2011:66). Queste osservazioni suggeriscono che l'organizzazione mentale del lessico presenta una struttura complessa in cui le reti neurali svolgono una funzione di “mediatrici” tra le differenti reti lessicali. In aggiunta, questa distribuzione eterogenea permette di mettere in luce un altro punto: la categorizzazione lessicale della lingua nativa rispetto a quella della lingua appresa segue diversi modelli di connessione neurologica. La coscienza linguistica di una L1 segue i processi cognitivi automatici, mentre in quella della L2 intervengono i meccanismi di riconoscimento tipico dell'automatismo.

3. Analisi linguistico – traduttiva dell'opera *Sinrazón*: una prospettiva enattiva applicata a casi esemplari

Prima di operare l'analisi applicativa dell'opera *Sinrazón* di Ignacio Sánchez Mejías, è opportuno fare una disamina dei tre concetti cardine di questo capitolo: linguistica, traduzione e enazione. L'obiettivo finale propone di mostrare la cooperazione di questi tre termini durante il processo di applicazione traduttiva. In linea con il compito preminente che svolge il lessico, sono state evidenziate da Casas Gómez (2020) le prospettive attuali in merito allo studio lessicale. Secondo le statistiche, i campi in via di sviluppo sono: gli studi semantici del contenuto linguistico (1), attualità della pragmatica come teoria semantica della contestualizzazione linguistica (2), studio sulla disponibilità lessicale in relazione con l'insegnamento delle lingue, la psicolinguistica e l'interculturalità (3). Oggi si parla di “semantica lessicale” rispetto alla lessicologia classica, in cui vengono prese in questione i diversi aspetti del campo della semantica in un ampio raggio che comprenda la dimensione neurocognitiva del lessico» (Casas Gómez, 2020:14).

In merito alla questione linguistica, nel 2022, in *Gramática cognitiva para profesores de español L2*, López analizza l'acquisizione della seconda lingua secondo l'approccio innovativo della linguistica contrastivo – percettiva in termini di figura, fondo e frontiera (*figura, fondo, frontera*) per spiegare cosa accade nel cervello dei discenti mentre stanno apprendendo: «[...] mediante los diferentes niveles lingüísticos (fonéticos, sintácticos, semánticos y pragmáticos) las redes ségnicas se integran en fonemas, mor-

femas, palabras, unidades frásticas y oracionales, cuya estructura fractal presenta “una economía formativa”» (López, 2022, p.32). Egli afferma come i diversi livelli linguistici sono interconnessi e così il primo passo per imparare consiste nella percezione che proviene dal mondo esterno. In questo modo gli apprendenti possono interpretare la realtà costruendo nuove rappresentazioni mentali.

Per quanto riguarda la componente traduttiva, come afferma Di Gesù (2023), «è necessario fornire una riflessione sull’analisi linguistica del testo come buona pratica per la traduzione. L’analisi morfolinguistica e lessico-semantica del testo, secondo una prospettiva neurodidattica» (Di Gesù, 2023:81) diventa il nuovo paradigma. Si tratta di intraprendere un lavoro di metacognizione – imparare a conoscere e regolare i processi mentali – e di conseguenza, sviluppare una competenza «metatraduttiva». In particolare, la prima tappa vede l’allievo immerso nella lettura del testo e successivamente una seconda lettura per sottolineare i termini sconosciuti. «Questa strategia permette neurodidattica permette la attivazione dei magazzini della memoria a lungo termine, aprendo l’accesso al *lexicon mental* nel quale risiede ed è catalogata tutta una catena semantica di significati e di enunciati» (Di Gesù, 2023:85-86).

L’anello di congiunzione tra linguistica e traduzione è l’enazione: «se la teoria dell’enazione studia il linguaggio attraverso l’interazione parlante e ambiente esterno» (Pruñonosa Tomás, 2022:191) è rilevabile una linea di demarcazione tra enazione e i vecchi paradigmi come il costruttivismo che hanno predominato per molto tempo all’interno delle considerazioni teoriche sull’apprendimento:

«[...] nel rifiuto del dualismo tra mente e mondo, tra soggetto e oggetto: laddove Istruttivismo e Costruttivismo condividono l’assunto per cui la conoscenza risiede in un soggetto separato dal reale [...] l’Enattivismo riconosce invece il rapporto di mutua specificazione e co-emergenza del soggetto e del reale assieme».

(Prenna, 2014:47)

A partire da questo momento, si considera l’operazione di traduzione come “un’azione incorporata” influenzata e dipendente dalle capacità sensomotorie dell’individuo e dal suo contesto biologico e culturale. Non sarà possibile prendere in esame un testo originale o un testo tradotto senza tenere conto del suo *entorno* (contesto sociale): l’uomo e il mondo naturale “cooperano” durante l’apprendimento linguistico, rendendolo attivo e dinamico. Adottare una prospettiva enattiva significa dare rilevanza non al risultato finale, bensì al percorso di acquisizione del singolo discente: esperienza corporea e sapere cognitivo ritrovano il loro *trait-d’union* “nell’azione incarnata” (*embodied cognition*).

Dal punto di vista applicativo, tenendo in considerazione i postulati teorici delle 4E Framerowk, la domanda di ricerca a cui dare una risposta è: “in quale misura l’ambiente esterno (*entorno*) è in grado di influenzare i discenti durante il processo di apprendimento linguistico?”. Verrà presa in esame la traduzione dall’italiano allo spagnolo di alcuni estratti dell’opera teatrale *Sinrazón*, applicando il modello delle 4E Cognition.

4. Risultati

I dati sperimentali sono frutto di un’attenta analisi lessico-semantica che vede protagonista da un lato l’analisi traduttiva degli estratti dell’opera secondo le 4E

Framework – riportate nella tabella 1 - e dall'altro lato l'analisi lessicale in un'ottica enattiva.

Tabella 1. 4E Framework

EMBODIED COGNITION (cognizione incarnata)	EXTENDED COGNITION (cognizione distribuita)	EMBEDDED COGNITION (cognizione situata)	ENACTIVE COGNITION (cognizione enattiva)
			
C	CONTESTO	SITUAZIONE	AMBIENTE AZIONE

Immagine 1. Primo estratto del personaggio il dottor Ballina (1). Versione originale e versione tradotta a confronto

BALLINA. – Mientras tengamos la razón por consejera, nunca vamos demasiado lejos. Lo que no se puede hacer, y con estas cuestiones de psiquiatría menos que en ninguna, es caminar, como dice un compañero nuestro, con las poquísimas, verdades absolutas, que poseemos, porque con ellas no llegas a ninguna parte. Muchas veces hay que echar mano de la hipótesis y hasta rellenar, tú mismo, el vacío que queda entre una cosa y otra. Hay que romper esa pasividad con que hasta hoy hemos mirado esos patios repletos de locos, condenados a esperar que la muerte les resuelva su enfermedad. Preferible es para el médico pasar su vida experimentando, con la esperanza puesta en una solución, que cruzarse de brazos ante la enfermedad, cuyo origen y tratamiento desconoce, pretextando que es incurable. Tú sabes lo que se ha discutido sobre la conveniencia o la no conveniencia de inocular de paludismo a los atacados de parálisis. Pues bien, yo, ante un paralítico, no vacilo un solo instante en provocar el contagio. Y no es suficiente, para hacerme cambiar de opinión, el peligro a que se expone el individuo, porque no hay nada peor que la muerte que, de manera segura y definitiva, lleva en sí la misma enfermedad. En el remedio hay una parte de esperanza; poca? mucha? la que haya. Lo mismo me	BALLINA. – Finché abbiamo la ragione come consigliera, non andremo mai troppo lontano. Quello che non si può fare, tanto in questi casi psichiatrici come in nessun altro, è camminare, come dice un nostro collega, con le pochissime verità assolute che possediamo, perché con queste non si arriva da nessuna parte. Molte volte bisogna servirsi dell'ipotesi e persino riempire, tu stesso, il vuoto che rimane tra una cosa e un'altra. Bisogna rompere questa passività con la quale fino ad oggi abbiamo guardato questi cortili pieni di pazzi, condannati ad aspettare che la morte risolva per loro la malattia. Per il medico è meglio passare la sua vita sperimentando, con la speranza riposta in una soluzione, piuttosto che incrociare le braccia di fronte la malattia, la cui origine e trattamento ignora, usando come pretesto la sua incurabilità. Sai quanto si è discusso sull'utilità o no di inoculare il virus della malaria ai colpiti da paralisi. Beh, io, di fronte ad un paralitico, non esito un solo istante nel provocare il contagio. E non basta per farmi cambiare idea, il pericolo a cui si espone l'individuo, perché non c'è niente di peggio della morte a cui, con assoluta sicurezza, porta la malattia stessa. Nell'antidoto c'è una parte di speranza; poca? molta?, quella che c'è. È per me lo stesso il novanta per cento che l'un per mille: il fatto è che c'è chi riesce a curarsi
---	--

Immagine 2. Primo estratto del personaggio il dottor Ballina (2). Versione originale e versione tradotta a confronto

En el remedio hay una parte de esperanza; ¿poca?, ¿mucho?, la que haya. Lo mismo me da el noventa por ciento que el uno por mil, el caso es que hay quien se cura y aunque no fuera más que por salvar a uno, a uno solo de los que pasan por nuestras manos, condenado a muerte, merecería la pena ir todo lo lejos que se pueda en cuestiones de experimentación. Ahí tienes el caso de don Manolito. Un hombre de juventud, de riqueza, de consideración social	per me lo stesso il novanta per cento che l'un per mille; il fatto è che c'è chi riesce a curarsi anche se fosse solo che per salvarne uno, uno solo di quelli che passano per le nostre mani, condannato a morte, varrebbe la pena andare più a fondo nelle sperimentazioni. Ecco qui il caso di don Manolito. Un uomo giovane, ricco, in vista e un semplice squilibrio nervoso lo mette in uno stato davvero penoso... Col suo stesso disturbo ci sono malati che hanno passato la loro vita rinchiusi in un manicomio
--	---

y un sencillo desequilibrio nervioso lo pone en el más lamentable estado... Con su misma perturbación hay enfermos que pasaron su vida reclusos en un manicomio y, sin embargo, éste, con uno de esos que tú llamas atrevimientos míos, ha logrado recobrar la razón completamente.	e, tuttavia, questo, per mezzo di uno di quelli che chiami miei pazzardi, è riuscito a recuperare completamente la ragione.
---	---

Grafico 1. Analisi traduttiva

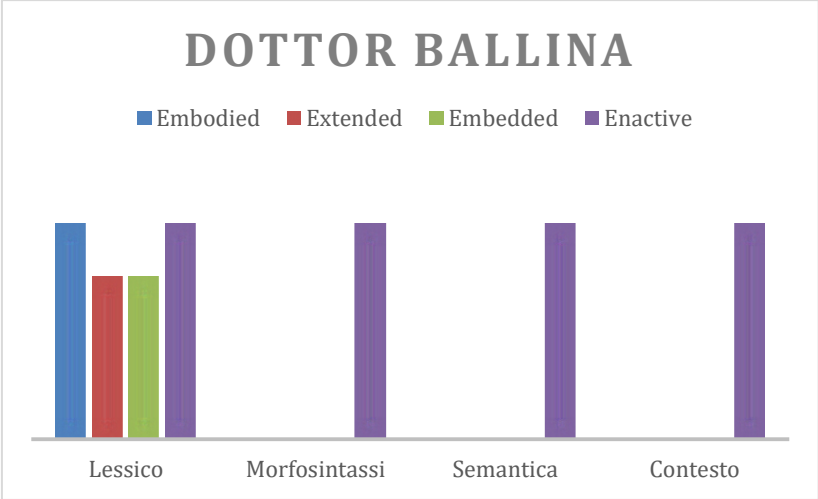


Grafico 2. Analisi lessicale



Immagine 3. Secondo estratto del Jefe (1). Versione originale e versione tradotta a confronto

JEFE. – En realidad no ha ocurrido nada; pero pudo ocurrir una catástrofe. Ya recordará usted que cuando a Collerón **se le metió en la cabeza** que era el comerciante más grande del mundo, dio usted orden que se le instalara un gran almacén por donde pasara todo lo que se consume en el establecimiento. Que se simulara la compra-venta con dinero falso que **se había de mandar a hacer ex profeso**. Todo se hizo como usted lo mandó, y **tan metido estaba en su papel**, que la mejor contabilidad del establecimiento era la que él llevaba. Tenía en cuenta lo que costaban las cosas, y les cargaba el trescientos por cientos a todos los artículos. Tan a maravilla llevaba su comercio, que empezamos a creer que estaba cuerdo. Ya hace algún tiempo se empezó a quejar de su negocio, diciendo que no ganaba bastante, y **le dio por achacarlo** a la tiendecilla que, fuera del manicomio, tiene un buen nombre que se llama Perico, el Extraño. Todos **le llevamos la corriente**, y la idea fue **tomando cuerpo** en su cerebro. Anoche se presentó en el patio y empezó a decir que debían salir nuestros soldados a quitar las tropas del Rey, con las que siempre estamos amenazando, como usted sabe, a nuestros enfermos. Les dijo también que Perico, el Extraño, tenía la culpa de todo lo que pasaba aquí dentro. y que el día que le

CAPO. – In realtà non è successo nulla; ma poteva succedere una catastrofe. Ricorderà che quando, Collerón, **si mise in testa** che era il commerciante migliore al mondo, diede l'ordine di installare un grande magazzino da dove potesse passare tutto quello che si consumava nell'edificio. Che si simulasse, **intenzionalmente**, la compra vendita con denaro falso. Si è fatto tutto come lei ha comandato, ed **era così tanto entrato nella parte**, che la migliore contabilità dell'edificio era quella che gestiva lui. Teneva in conto di quanto costassero le cose, e aumentava del trecento per cento tutti gli articoli. Gestiva il suo commercio a meraviglia, che cominciammo a credere che fosse sano di mente. Da un po' di tempo cominciò a lamentarsi dei suoi affari, dicendo che non guadagnava abbastanza, e **diede la colpa** al negozietto che, fuori il manicomio, ha un gran nome come Perico, lo Strano. Tutti noi lo **assecondammo**, e l'idea **prese forma** nella sua testa. Stanotte si è presentato in cortile e ha cominciato a dire che i nostri soldati dovevano uscire a togliere le truppe del Re, con le quali minacciamo in ogni momento, come lei sa, i nostri malati. Disse loro che Perico, lo Strano, aveva la colpa di tutto quello che succedeva qui dentro, ed il giorno in cui gli avessimo bruciato il negozio saremmo tutti liberi e non sarebbe mancato

Immagine 4. Secondo estratto del Jefe (2). Versione originale e versione tradotta a confronto

Anoche se presentó en el patio y empezó a decir que debían salir nuestros soldados a quitar las tropas del Rey, con las que siempre estamos amenazando, como usted sabe, a nuestros enfermos. Les dijo también que Perico, el Extraño, tenía la culpa de todo lo que pasaba aquí dentro, y que el día que le quemáramos la tienda serían todos libres y	dovevano uscire a togliere le truppe del Re, con le quali minacciamo in ogni momento, come lei sa, i nostri malati. Disse loro che <u>Perico</u> , lo Strano, aveva la colpa di tutto quello che succedeva qui dentro, ed il giorno in cui gli avessimo bruciato il negozio saremmo tutti liberi e non sarebbe mancato nulla. Le truppe si agitarono; e non appena gli
---	--



no faltaría de nada. Las tropas se alborotaron; y como les dijera que eran unos cobardes si no salían, se empezaron a formar, y ya estaban dispuestos a salir, cuando nos enteramos los cabos; nos opusimos, se enfadaron, quisieron atropellarnos, y hubo que repartir una poca de leña . Se le avisó al médico, y don Luis dio orden que encerráramos a Collerón y a dos o tres locos de los más resoluti.	disse che sarebbero stati dei codardi se non fossero usciti, si misero in riga, già disposti ad uscire, quando noi caporali ce ne accorgemmo; ci opponemmo, si arrabbiarono, vollero travolgerci, e dovemmo menarli . Si avvisò il medico, e don Luis diede ordine che chiudessimo <u>Collerón</u> e a due o tre pazzi dei più risoluti.
---	---

Grafico 3. Analisi traduttiva

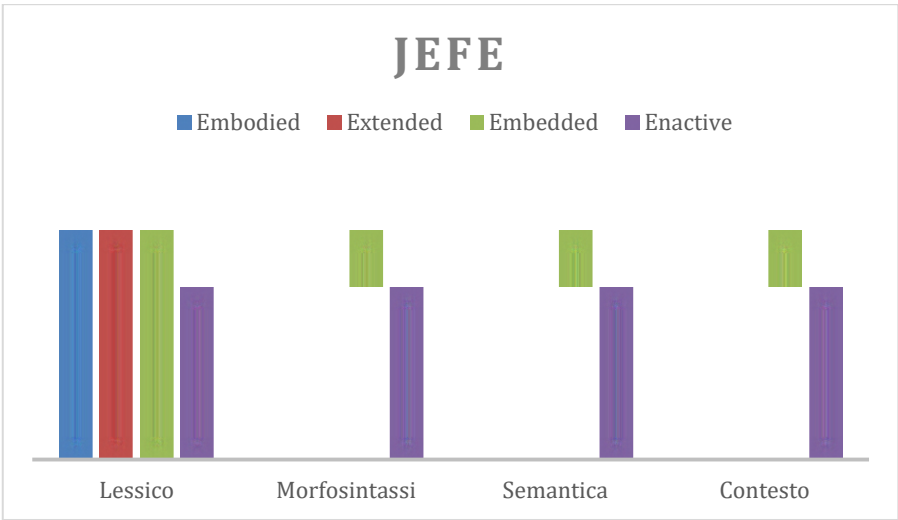


Immagine 5. Terzo estratto del personaggio di Marchena. Versione originale e versione tradotta a confronto

MARCHENA. - ¿El loco de los papelitos? ¡Osú! Ese **está más loco que una cabra**. Tiene unos papelitos blancos donde ha escrito su nombre, y se pasa la vida dándole papelitos doblaos a todo el mundo. A ese tío hay que darle leña. ¡La diferencia que hay del hijo al padre! ¡Parece mentira! Usted me deja a mí, que yo los conozco muy pronto; leña, leña y castigo. Yo he estado en muchos manicomios, y sé cómo se trata a los locos. **El loco con la pena es cuerdo**. Usted me deja a mí. Yo estuve en un sitio de locos muy peligroso: cuando estaban sueltos les daba por matar a la gente, y habían matado a muchos. Los encerraban, y se ponían pacíficos. ¡La leña! ¿Usted no ha visto por ahí unas salas muy grandes donde venden café y en donde hay muchos grupitos de hombres, que unos hablan muy bajo y otros a voces, como si fueran a pelear? ¡Locos perdidos! Y hay mucho más. Todo el mundo está loco. A unos les da por hablar, a otros por correr, y hay que ver cómo van por esos caminos. El otro día vi a un tío que **le daba por parar** a los automóviles en medio de la calle. Hacía así. *(Hace como los guardias de la porra.)* Y todo el mundo parado. Hay que tener cuidado porque eso se contagia. Déjeme usted a mí, que yo los conozco. *(Fuera se oye un toque de clarín agudo y estridente y voces: «¡Paso a la Reina! ¡Guardias! ¡Formad!».)*

MARCHENA. - Il pazzo dei bigliettini? Su dai! Quello **è matto come un cavallo**. Ha dei foglietti bianchi dove ha scritto il suo nome, e si passa il tempo dando foglietti piegati a tutti. A questo bisogna menarlo. Quanta differenza che c'è dal figlio al padre! Non pare vero! Mi lasci fare, che io li conosco subito; menate, menate e punizione. Sono stata in molti manicomi, e so come si trattano i pazzi. **Il castigo corregge i vizi**. Mi lasci fare. Sono stata in un posto di pazzi molto pericoloso: quando erano liberi gliele davo per uccidere le persone, e hanno ucciso molti. Li chiudevano, e si calmavano. Menate! Lei non ha visto da queste parti delle sale molto grandi dove vendono caffè e dove ci sono molti gruppetti di uomini, dove alcuni parlano a voce bassa e altri ad alta voce, come se stessero litigando? Pazzi persi! E c'è dell'altro. Tutti sono pazzi. Alcuni parlano soli, altri corrono, e bisogna vedere come lo fanno. L'altro giorno ho visto un tipo a cui **era venuto in mente di fermare** le macchine in mezzo alla strada. Faceva così. *(Fa come le guardie col manganello.)* E tutti fermi. Bisogna stare attenti perché è contagioso. Mi lasci fare, che io li conosco. *(Fuori si sente un suono di tromba acuto e stridente e voci: «Spazio alla Regina! Guardie! Adunata!».)*

Grafico 4. Analisi traduttiva

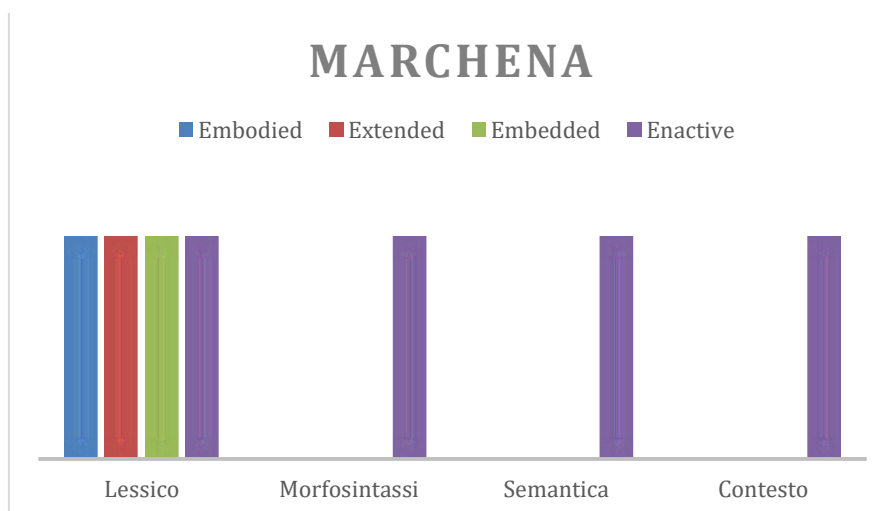


Immagine 6. Quarto estratto della Marchesa. Versione originale e versione tradotta a confronto

MARQUESA. - ¡Ah! ¿Tú no sabes? ¡La pobre! ¡Tan joven! **Bailoteo**, hija, **bailoteo**. Una fiesta, ¿sabes? Una fiesta en la que todas las señoras nos prestamos los maridos, unas a las otras, nada más que para la fiesta, naturalmente, para la fiesta, para la fiesta. ¡Ah! Sí, sí, sí, sí. Y abrazas al que quieres. Al que te dé la gana. Ellos también se prestan las señoras, como es natural, unos a los otros, para la fiesta, también para la fiesta. ¡Divertidísimo, divertidísimo! Aquí hace falta **bailoteo**.

MARCHESA. – Ah! Non lo sai? Povera! Così giovane! **Baldoria**, figliola, **baldoria**. Una festa, sai? Una festa nella quale tutte le signore ci scambiamo i mariti, le une con le altre, soltanto per la festa, naturalmente, per la festa, per la festa. Ah! Sì, sì, sì, sì. E abbracci chi vuoi. Chi hai voglia. Anche loro si scambiano le signore, com'è naturale che sia, gli uni con gli altri, per la festa, anche per la festa. Esilarante, esilarante! Qui manca **baldoria**.

Grafico 5. Analisi traduttiva

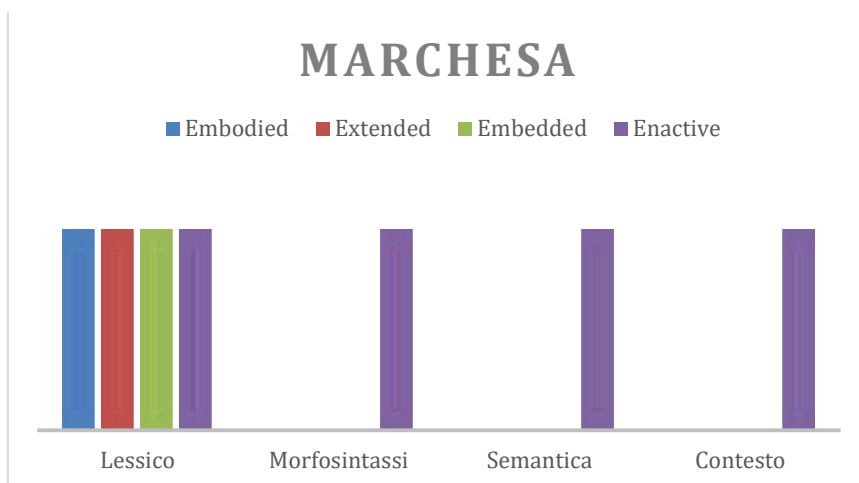


Grafico 6. Analisi lessicale



5. Discussione

I risultati ottenuti dai dati dell'analisi linguistico – traduttiva, permettono di mettere in luce come sia determinante l'influenza delle 4E Cognition durante il processo traduttivo. Mediante l'utilizzo di grafici è stato possibile poter mettere su scala, in percentuale, in quale misura le diverse 4E si attivano nel cervello del traduttore.

Il primo estratto mostra un maggiore coinvolgimento dell'*embodied* e dell'*enactive* cognition: questo perché per poter interpretare e rendere le stesse percezioni del testo originale, ci si è dovuti “immergere” con tutto il corpo (*embodied*) dentro l'opera. Al contempo, il corpo per trasmettere in parole, agisce in un determinato ambiente (*enactive*) secondo il suo bagaglio esperienziale. Tuttavia, anche se in percentuale minore, ma è bene tenere conto anche del contesto e della situazione comunicativa in cui si inserisce l'opera (*extended e embedded*). Nello specifico, il dottor Ballina, per la carica professionale che detiene, utilizza un linguaggio formale con termini tecnici e i suoi dialoghi sono prevalentemente ambientati nel suo laboratorio. Dal punto di vista lessicale, l'influenza del proprio ambiente esterno è data dalla scelta traduttiva del termine “*atrevimientos*” con “azzardi”; essa nasce da un processo mentale originatosi dall'idea di associare la condizione lavorativa di Ballina a una partita di gioco: la cura alle malattie mentali non sempre ha un rimedio. Pertanto, come ad una partita, il medico deve “azzardare”.

Nel secondo estratto, si sovvertono le 4E: per tradurre le parole del Jefe, è stato necessario tenere più in considerazione l'*extended* e l'*embedded cognition*: la scena in cui si trova questo personaggio è il Manicomio – palazzo della Regina Beatriz; essendo uno dei “pazzi” che ci vivono, il linguaggio è informale a volte anche con espressioni accese quasi per evidenziarne i loro impulsi interiori (“menare”). La perdita di controllo delle emozioni è rappresentata da un basso controllo del lessico. In questo caso, l'*embodied* e l'*enactive* fanno da cornice.

Il terzo e il quarto estratto sono risultati i più complessi poiché sono la testimonianza dell'implicazione – parallela – di tutte le 4E. Marchena e la Marchesa sono degli abitanti del Manicomio – palazzo, ed entrambe padroneggiano un linguaggio informale con delle espressioni da prendere in disamina. Nel caso di Marchena, la frase “*el loco con la pena es cuerdo*”, proviene da un'associazione mentale in cui, tenendo conto del ruolo possente della chiesa, la quale considerava i pazzi come eretici e solo con il “castigo” potevano espiare le loro colpe. Ne consegue la scelta di utilizzare un lessico religioso per mantenere il significato originale. Dall'altro lato, nelle parole della Marchesa, ciò che cattura l'attenzione – durante una conversazione tra donne della nobiltà – è l'uso ironico e accattivante di “*bailoteo*”. In italiano, non esiste un corrispettivo e così, si è voluto creare un parallelismo tra l'epoca storica del tempo e quella attuale: scegliere “baldoria”, che è un termine colloquiale e attuale, “stona” e si scontra con le origini nobili della Marchesa al punto da farla apparire come “pazza”.

6. Conclusione

Al giorno d'oggi la ricerca è in continua e rapida espansione con il proposito di fornire un'ampia gamma di strumenti e metodologie didattiche. Nel corso degli anni, il mondo della didattica si è schierato su diversi fronti: da un lato, il filone dei tradizionalisti, coloro che procedono sulla linea della convenzionalità dell'insegnamento tradizionale in cui vede protagonista l'insegnante e lo studente re-

cepisce “passivamente”; al centro, si trovano coloro che si potrebbero definire i “moderatori”, che tentano di trovare una linea di equilibrio tra la tradizione e l’innovazione. Infine, nella punta estrema del filo, vi è il filone sperimentale che non rigetta totalmente la didattica tradizionale bensì propone di rivalutarla mediante un’altra ottica: la neurodidattica.

La recente pubblicazione di Gola (2024) ha ampliato la suddetta questione, affermando che: «[...] *embodied cognition represents a promising development in neurocognitive science over the past two decades. This approach, supported by paradigms like 4E cognition and network theories, emphasizes the interlinked nature of mind and body. It suggests that cognition arises from embodied and social experiences*» (Gola, 2024).

L’obiettivo finale del presente articolo è stato quello di trovare il tassello mancante a quel *trait-d’union* tra neuroscienze e cognitivismo; una fitta rete di connessioni – intrecciate tra loro - mantiene unite queste due discipline, aventi come nucleo fondante un asse formato da tre elementi: cervello – mente – corpo. Queste tre entità sono da considerare come un insieme che regola le 4E Framework per migliorarne le pratiche didattiche. Adottare un approccio neurodidattico significa essere consapevole dei meccanismi cerebrali dell’insegnante e del discente che veda la prospettiva enattiva come una nuova pratica educativa.

References

- Abagnale, L., (2023). Estilos cognitivos y estilos de aprendizaje en el campo de la adquisición de segundas lenguas (ASL). *Lynx. Panorámica de Estudios Lingüísticos*, n°22, Universitat de València-Estudi General; 51-81.
- Atkinson, D., (2010). Extended, Embodied Cognition and Second Language Acquisition. *Applied Linguistics*, Oxford University Press; 599-622.
- Casas Gómez, M., (2020). Perspectivas actuales en el estudio del léxico. *Lynx. Panorámica de Estudios Lingüísticos*, n°19, Universidad de Cádiz; 5-72.
- Di Gesù, F., (2023). El papel del análisis lingüístico del texto como trabajo propedéutico en la traducción del lenguaje específico: una perspectiva neurodidáctica. *Lynx. Panorámica de Estudios Lingüísticos*, n°22, Universidad de Palermo; 82-94.
- Gomez Paloma, F., (2016). *Embodied Cognition: il ruolo del corpo nella didattica*. Università degli Studi di Salerno; 75-87.
- López García, Á., Montaner, A., Morant, R., Pruñonosa, M., (2011). Redes léxicas como redes neuronales. *Revista de Investigación lingüística*, n°14, Universidad de Murcia; 61-86.
- López García, Á., (2014). *Los mecanismos neuronales del lenguaje*. (1^{era} ed.), Prosopopeya Manuales, Tirant Humanidades; 9-149.
- López García, Á., (2022). Gramática cognitiva para profesores de español L2. *Lynx. Panorámica de Estudios Lingüísticos*, n°22 (2023), Universitat de València-Estudi General; 237-243.